

CASO GROSSI, PRESENTATO UN ORDINE DEL GIORNO DI SFIDUCIA

«Hanno mentito», le opposizioni chiedono la testa del sindaco e di due consiglieri

Dopo l'archiviazione della querela intentata dall'ex assessore Grossi contro i capigruppo, le minoranze passano al contrattacco chiedendo le scuse, un voto di sfiducia al primo cittadino 5 Stelle Francesco Sartini e le dimissioni dei consiglieri Patrizia Teoldi e Carlo Amatetti

VIMERCATE (tlo) Le opposizioni chiedono la sfiducia al sindaco e le dimissioni di due consiglieri 5 Stelle. Questo è in sintesi il contenuto dell'ordine del giorno urgente presentato nella serata di mercoledì scorso all'attenzione del Consiglio comunale di Vimercate dall'esponente di «Noi per Vimercate» **Alessandro Cagliani** e sottoscritto anche dalla collega di Forza Italia **Cristina Biella**, dai tre esponenti del Pd guidati da **Mariasole Mascia**, e dal rappresentante di «Vimercate futura» **Matia Frigerio**.

Nel mirino delle opposizioni il primo cittadino pentastellato **Francesco Sartini** e i consiglieri 5 Stelle **Patrizia Teoldi** (capogruppo) e **Carlo Amatetti**.

Nel documento le minoranze chiedono le scuse e le dimissioni di tutti e tre. Ancora una volta al centro della disputa c'è il nome di **Claudio Grossi**, ormai ex assessore al Bilancio e Legalità della Giunta Sartini. Come noto è di qualche settimana fa l'ordinanza di archiviazione da parte del gip del Tribunale di Monza della querela per diffamazione intentata lo scorso anno da Grossi nei confronti dei tre capigruppo di opposizione Mascia, Biella e Cagliani. Il gip, nell'archiviare definitivamente la querela, dopo l'impugnazione di Grossi, ha definito vere le accuse fatte dai tre consiglieri. Nel merito, una questione relativa al compenso da assessore e l'altra rispetto a presunti favoritismi a una ong.

Alla luce della decisione del gip, i consiglieri di opposizione sono andati a ripescare le dichiarazioni fatte a suo tempo sia in aula che sui giornali dal sindaco Sartini e dai due consiglieri Teoldi e Amatetti, che avevano difeso a spada tratta l'assessore, sostenendo che a raccontare bugie fossero stati gli esponenti della minoranza nel tentativo di infangare l'allora assessore. Il capogruppo dei 5 Stelle Teoldi si era anche spinto a presentare, per conto della maggioranza, un ordine del giorno che chiedeva al sindaco di adire le vie legali contro Biella, Cagliani e Mascia per tutelare il nome della città. Amatetti aveva invece parlato, durante il Consiglio comunale del 29 novembre 2017, di «dichiarazioni (delle minoranze contro Grossi, ndr) basate su falsità, come già acclarato a suo tempo e come abbiamo avuto modo di acclarare in questo consenso».

Il sindaco Sartini aveva invece parlato di «messaggio falso usato per attaccare l'assessore» e ha più volte difeso Grossi, respingendo insieme alla maggioranza pentastellata per due volte la richiesta di dimissioni dell'assessore avanzata dalle minoranze. Inoltre, secondo le opposizioni, anche dopo l'ordinanza del gip il primo cittadino ha mantenuto la propria posizione senza avanzare scuse ai tre consiglieri querelati.

«Il sindaco ha mentito e continua a mentire veicolando messaggi tesi a fuggire dalle sue proprie responsabilità ed a proporre alla cittadinanza proclami che distorcono la realtà, nonostante le sentenze dei tribunali - si legge nell'ordine del giorno dalle minoranze - Il sindaco inoltre ha comportamenti che sconfessano, nella amministrazione della città e nelle sue scelte personali, quanto ha dichiarato con enfasi nel passato, non ultima la sua scelta di impegno a tempo pieno in Comune, ora divenuto a tempo parziale. Le dichiarazioni del sindaco alterano addirittura i contenuti di un provvedimento giudiziale definitivo, a dispetto dei falsi proclami sulla



Il sindaco Francesco Sartini



La capogruppo 5 Stelle Patrizia Teoldi



Il consigliere pentastellato Carlo Amatetti

legalità». E ancora: «Le menzogne diffuse dal sindaco e condivise dai componenti degli organi politici dell'amministrazione con dichiarazioni e presentazione di ordini del giorno, su tutti da parte dei consiglieri Amatetti e Teoldi non rendono gli stessi adeguati a ricoprire i rispettivi incarichi pubblici e ad amministrare la nostra Città».

"Tanto premesso - si chiude l'ordine del giorno - si chiede che il sindaco, il consigliere Amatetti e la capogruppo Teoldi si scusino nelle sedi istituzionali con i capigruppo di opposizione per le loro dichia-

razioni palesemente false; che il Consiglio Comunale voglia votare la sfiducia al sindaco; che i consiglieri Amatetti e Teoldi rassegnino le dimissioni da Consiglieri comunali».

La richiesta di discussione immediata dell'ordine del giorno è stata respinta in quanto il regolamento prevede che l'urgenza (e quindi l'immediata discussione del documento) ricorra solo per fatti avvenuti dopo la convocazione della seduta. E non è questo il caso. Oltre a ciò, secondo la maggioranza la richiesta di dimissioni dei consiglieri e di sfiducia al sindaco non

possono essere inserite nello stesso documento poiché l'eventuale approvazione richiederebbe maggioranze differenti. Per la richiesta di dimissioni dei consiglieri sarebbe sufficiente la maggioranza dei presenti in aula. Per la sfiducia al sindaco è invece richiesta la maggioranza dei consiglieri eletti. Le opposizioni hanno comunque chiesto che il segretario comunale **Pietro San Martino** formuli un parere scritto in merito riservandosi di chiedere la convocazione di un Consiglio ad hoc per discutere e votare l'ordine del giorno.

Lorenzo Teruzzi

La replica: «Evocano ancora una volta il... Babau perché non hanno motivi validi per criticarci»

VIMERCATE (tlo) «Con ieri sera, sommando tutto, le opposizioni dovrebbero aver ufficialmente presentato più richieste di dimissioni che emendamenti. Sempre che riesca ancora a fare i conti con una mano».

Netta la replica del consigliere del Movimento 5 Stelle **Carlo**

Amatetti, uno dei due esponenti di maggioranza ai quali le opposizioni hanno chiesto di dimettersi. «Intanto la nostra variazione di bilancio, che cambierà il volto alla città - prosegue Amatetti - è passata incassando l'astensione delle opposizioni (diciamo, il 95% togliendo l'at-

tuale peso virtuale di FI), che - per intenderci - è un po' come vedere Sgarbi offrire il caffè a Di Maio - ha aggiunto - Se non riesci più a trovare motivi per bocciare le azioni più qualificanti del governo di una città, è ovvio che all'opposizione non rimane che evocare il Babau».